

1

Tra orbite irregolari e bagliori cosmici, l'astronomia diventa pittura per raccontare un universo di tensioni e trasformazioni.

di Sara Cirillo

Le meccaniche celesti e inquiete di Erik Saglia

① Le opere di Erik Saglia non hanno un verso preciso. La loro superficie riflette la direzione dello sguardo di chi le osserva, e cambia con la posizione del corpo davanti al quadro.

② Nel 2024, Saglia ha realizzato a Torino, per *Luci d'Artista*, l'installazione permanente *Euridome*. Da lì è arrivato di recente all'alluminio verniciato e al Led.

● Nel poema a un tempo epico e fantascientifico *Aniara*, pubblicato nel 1956 e composto da 103 canti, lo scrittore svedese Harry Martinson (1904–1978) faceva nascere da una traiettoria cosmica una vertigine, uno smarrimento, un amore. Erik Saglia fa lo stesso in pittura: parte da un dato esatto e lo lascia diventare colore e luce. Alla base c'è la griglia con cui l'astrazione del Novecento ha ordinato il quadro: lui la tratta come una mappa, un sistema di coordinate su cui prendono posto i corpi celesti con i loro nomi. Le superfici, a strati di resina, spray e nastro in fibra di vetro, non hanno un verso preciso: cambiano con chi le osserva. *Ijiraq*, *Paaliaq*, *Filofrosine*: i titoli dei *Manifesti Satellite* sono lune di Saturno e Giove. E non lune qualsiasi. Gli astronomi le classificano come irregolari: hanno orbite lontane, inclinate e spesso retrograde, e si ritiene che molte siano state catturate dalla gravità del pianeta. Vengono da lontano, si muovono a grande distanza se paragonate al consueto moto orbitale delle lune. Inoltre, hanno superfici scure che tendono al rosso,

2



alcune sembrano schegge di un corpo andato in pezzi in un urto antico. Sono corpi adottati, insomma, relitti di periferia, rocce che nessuna sonda ha fotografato da vicino. E Saglia li preferisce a satelliti grandi e obbedienti. Non è una scelta neutra. Il cielo, oggi, è affollato: costellazioni di satelliti commerciali, immagini di telescopi virali in un'ora, imprese private che raccontano la corsa allo spazio. Il cosmo è un fondale, una bellezza pronta all'uso che scorre nel *feed*. Saglia lo attraversa controcorrente: mentre tutti guardano il centro, lui va ai margini. Anche i titoli ne sono testimoni. *Fly-by*, la personale dell'artista a Cavalese, in provincia di Trento, curata da Elsa Barbieri, è il nome della manovra con cui una sonda passa vicino a un pianeta senza entrare in orbita, sfruttandone, quando previsto, la gravità per modificare la traiettoria: una conoscenza di passaggio, che si avvicina senza possedere. *H-Alpha Line* porta sul muro la luce rossa dell'idrogeno ionizzato, la riga H-alpha, che gli astronomi osservano nelle nubi di gas e nelle regioni di formazione stellare, dove la

radiazione delle giovani stelle eccita il gas. Parallelamente, a Bergamo, presso la Galleria Thomas Brambilla, le sette opere di *Spaced Out* spostano la pratica artistica di Saglia verso l'alluminio verniciato e il Led: qui la luce non è più dipinta, e tuttavia la variazione materiale non fa scomparire la struttura reiterata. Ma ripetere non è tornare alla partenza: ogni ritorno, semmai, consuma ciò che ripete. Anche in Saglia, la griglia non torna identica: si sposta, si sovrappone. La cosmotecnica è la sua cornice;

la ripetizione, l'infiltrazione. Qualcosa passa da fuori a dentro, finché la distinzione cede. Si dirà, allora, che nessuno può realmente sapere che cosa può fare davvero un corpo. Lo ricordava anche Gilles Deleuze quando, con formula spinoziana, ricordava che un corpo non è riducibile a un'immagine statica, essendo un processo in divenire definito dalla sua astrazione materiale estesa nello spazio. A ritornare non è allora l'immagine, ma l'impossibilità di restare identici dopo esserne stati toccati.

Erik Saglia
L'artista (Torino, classe 1989) sviluppa una pittura fondata sul gesto artigianale e sull'uso di resina, spray e nastro in fibra di vetro, cui si è aggiunto di recente l'alluminio. Traendo spunto dal cosmo e rielaborando la griglia modernista, costruisce stratificazioni in cui la geometria si deforma e la luce diventa parte del materiale.

③ *Manifesti Satellite* è dedicata ai satelliti del sistema solare. Il progetto prevede la realizzazione di oltre 400 opere.

④ Tra i materiali ricorrenti, il nastro in fibra di vetro da cartongesso: un elemento da cantiere che Saglia porta in pittura per costruire e deformare la griglia.

3

